

Giulianova. La nostra città protagonista sulla rivista “Tesori d’Abruzzo”, testi di Sandro Galantini e foto di Giancarlo Malandra.

È in edicola il nuovo numero della rivista “TESORI D’ABRUZZO, una regione da scoprire”.

Il tema di copertina del trimestrale primavera 2017 è dedicato a “Le vie della costa adriatica. TERRA DI MARE. Natura tradizioni e paesaggio”.



Tesori d’Abruzzo

Al suo interno la rivista ospita dieci articoli proponendo percorsi e itinerari da visitare in vista della bella stagione. Il numero si apre con tre testi a cura di Sandro Galantini: il primo dedicato a “La spiaggia conquistata” e a seguire “Occhi di pietra” e “Come ragni sul mare” i cui temi vertono rispettivamente a “bagnanti e stabilimenti”, “le torri di avvistamento costiero” e i “trabocchi e caliscendi”. Molti i riferimenti a Giulianova con relative foto di Giancarlo Malandra. La rivista viene edita dalla casa editrice “Paolo De Siena Editore di Pescara”.



Tesori d’Abruzzo

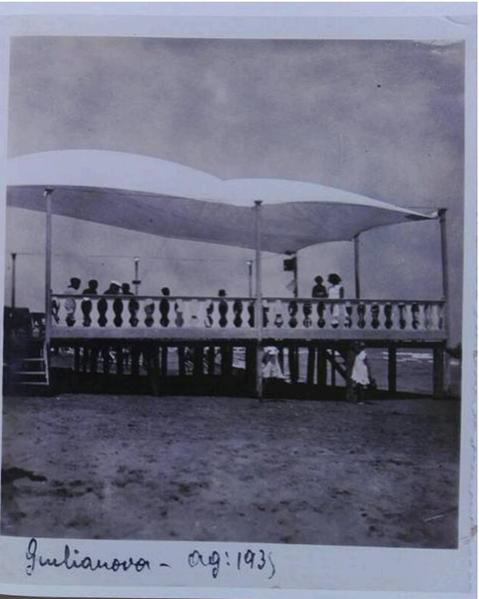
LA SPIAGGIA CONQUISTATA

I primordi della balneazione nell'Abruzzo dell'Ottocento. Dalle incertezze iniziali allo sviluppo del periodo postunitario.

Dagli anni Cinquanta, quello tra le spiagge di mare e di fiume è un rapporto non sempre armonioso. A regalarci "fractura" è il piccolo gioiello di abitato che si trova in una località affollata e che con il tempo, negli anni, ha costruito nella nostra regione, ricominciata dagli americani lo scorso meridiano la prima balneazione e si situa nel mondo per qualità di vita anche grazie al mare, al fiume, al fiume, al fiume, al fiume per otto punti percentuali, pari a 2 milioni di euro. Non dimenticando le 40 mila persone che nel settore agricolo e in 4.000 strutture ricettive in grado di ospitare 120 mila posti letto in un Abruzzo dagli orizzonti montani, riciclabili e che vanta l'incalcolabile e inestimabile patrimonio culturale di cui è ricco. Non a caso da Marche e Riserve in cui il 10% delle opere sono in stile, a Bari dove la parte del mare è il turismo balneare. Oltre il 40% del movimento turistico regionale è riferito al mare, nei centri che puntano i 120 chilometri della sua costa. Al momento

sono state nelle "belle" settimane, cioè Martinsicuro, Rocca Anagnina, Torricella, Giulianova, Roseto degli Abruzzi, Pineto e Sile, che da loro dipendono quasi la metà delle presenze. Quindi Martinsicuro, Pescara, Francavilla al Mare, Ortona e in genere della Costa dei Trabocchi, per finire nell'altissimo labbro meridionale della regione con Vasto e San Salvo. Un Abruzzo riccato insomma dagli amari della "belle" e dell'alta salinità. Sia che si tratti di quello degli esiliati, degli emigranti multicolori o delle anime sulle spiagge con fondale sabbia e dall'aprile. Fessimo, bigio della costa tra Martinsicuro e Francavilla con tanto al Lido Riccio di Ortona e nel golfo di Vasto, o sia di quello più "belle" degli anni Cinquanta, sono stati di ispirazione e con fondali profondi cui hanno da contare sulle, vigenti ed una benaugurata macchina mediterranea. Eppure, questo rapporto dell'uomo con i bagni di mare, oggi del tutto scacciati, è stato il frutto di una conquista, lunga e faticosa. Nel primo dell'Ottocento, quando nelle vicine Marche pontifiche si offriva la pratica dei bagni di mare, movimento per esigenze salutistiche,

in Abruzzo invece l'abitudine è solo dei paducchi e le spiagge accuratamente evitate perché insalubri. A Faro, già nel luglio 1854, infatti, un regolamento decise la balneazione per evitare incidenti ed offrire alla montana mente nel 1850 l'isola di Faro, oggi Porto San Giorgio, e mata di facoltosi torbentieri romani che si trovano una comoda spiaggia adiacente alle loro vacanze marine. È però Ancona che compie il salto di qualità nel settore marittimo, dotandosi nel 1835 presso il Lazzaretto vecchio di un agendone stabilimento appoggiato presso ad alcuni imprenditori locali capeggiati dal conte Ludovico Ruffini. Il famoso capidoglio Anconitano, quindi, formalizzò le precise esperienze di Cattolica e Rimini, a cui fanno già abruzzese, ricorre in maniera rudimentale, per le villeggiature estive dell'armonia e della borghesia più dinamica soprattutto neoclassica. Quello di riferimento di cronaca si poneva allora una qualità del sistema sanitario dell'Abruzzo costoro e alla sostanziale assenza di quello ricetto. Ma anche ai tempi preunitari forse nel balneare la regione come una terra ferma e ostaggio dei briganti.



Giulianova - org. 1933

Tesori d'Abruzzo